

Presidio domani

Ingegneri e geometri: «Il Campidoglio esca dall'immobilismo»

«**U**ffici immobili. La tua casa tracolla», anche nel prezzo, perché quasi impossibile da vendere. Con queste parole domattina in piazza del Campidoglio manifesteranno l'Ordine degli ingegneri e il Collegio dei geometri, accompagnati dagli agenti immobiliari e dai tecnici degli enti locali. Protesta - e proposte - contro una situazione che definiscono inaccettabile: 200 mila pratiche di condono edilizio accumulate dal 1985 e tremila istanze di affrancazione ferme (ovvero il riscatto dei bonus per le case di edilizia popolare). Pratiche che se smaltite porterebbero un patrimonio nelle casse comunali: più di un miliardo il condono; sette l'affrancazione, circa l'equivalente del debito capitolino. In più, bandi di gara fermi da oltre un anno e concorsi interni bloccati. «I professionisti - spiega Carla Cappiello, presidente degli ingegneri di Roma - si confrontano con un dipartimento

di Urbanistica responsabile dello stallo in cui versano migliaia di transazioni immobiliari, interventi sul patrimonio edilizio, lavori di recupero delle periferie e rigenerazione urbana, procedure esecutive». Fermo anche il lavoro dei notai, per cui il presidente del Collegio dei geometri, Bernardino Romito, afferma che «è arrivato il momento di denunciare la completa destrutturazione dell'amministrazione, incapace di avvalersi delle sue professionalità interne». E nel pomeriggio le proposte al Tempio di Adriano, con invito all'assessore all'Urbanistica Luca Montuori: informatizzazione delle procedure con l'istituzione di uno sportello elettronico per l'affrancazione a cui potranno accedere anche i cittadini.

Lilli Garrone



Carla Cappiello
(Ordine Ingegneri)



Buco di 7 miliardi. Oggi protesta di ingegneri e geometri in Campidoglio

Quei 200mila condoni dimenticati

■ Ingegneri e geometri romani scendono in piazza contro l'immobilismo degli uffici del Campidoglio che causa ogni giorno perdite milionarie al comparto dell'edilizia e la frustrazione dei professionisti e dei loro clienti. La protesta, in particolare, ha l'obiettivo di sensibilizzare l'Amministrazione sui temi del condono edilizio e delle affrancazioni delle case popolari.

Verucci → alle pagine 16 e 17

Dimenticate 200mila pratiche di condono

La protesta Oggi la manifestazione in Campidoglio contro l'immobilismo. La burocrazia e il menefreghismo ci costano non meno di 7 miliardi di euro

Damiana Verucci

■ Duecentomila pratiche di condono edilizio accumulate dal 1985 e tremila istanze di affrancazione da evadere, oltre all'impossibilità di accedere sia all'archivio progetti che all'archivio condono.

Questa mattina ingegneri e geometri si sono dati appuntamento in piazza del Campidoglio per denunciare l'immobilismo dell'Amministrazione capitolina su almeno tre fronti che stanno letteralmente bloccando l'intero comparto immobiliare: affrancazione, condono e archivio progetti.

Sembrano parole difficili ai più, ma si tratta invece di tematiche che coinvolgono migliaia di cittadini alle prese con le pratiche più diffuse sul versante della propria abitazione.

L'affrancazione, ad esempio, è il meccanismo in base al quale chi ha acquistato una casa popolare a prezzi agevolati se vuole rivenderla a prezzo di mercato deve pagare al Comune una cifra che di media, secondo l'ordi-

ne degli Ingegneri si aggira tra i 25 e i 30 mila euro. Potenzialmente il Campidoglio potrebbe incassare oltre 7 miliardi da questa operazione.

Prende il via, dunque, una mobilitazione che non ha precedenti quanto a determinazione nel voler sbloccare dei meccanismi a dir poco granitici, che si trascinano da anni nell'indifferenza generale delle Istituzioni se-

bene invece riguardino un numero davvero importante di cittadini romani e dovrebbero essere ai primi posti nell'agenda dei politici.

Si chiama "Uffici Immobili. La tua casa trac(r)olla" ed è stata indetta propria dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma e dal Collegio Provinciale dei Geometri di Roma.

All'evento hanno aderito varie associazioni tra le quali Noi Professionisti, Confertertecnica, FIMAA Roma, Consorzio Laziale Costrutto-

ri. I professionisti si rivolgono al Comune ma il paradosso è che dello sblocco di queste "pratiche" ne beneficerebbe proprio lo stesso Campidoglio e le sue disastrose casse. Solo la definizione delle istanze di condono, spiegano gli organizzatori della protesta, farebbe infatti acquisire a Roma capitale un "tesoretto" di oltre un miliardo. Ma ancora di più potrebbe fruttare l'affrancazione, che al di là della nomenclatura a dir poco complessa è una pratica piuttosto diffusa nell'edilizia popolare. Nella Capitale, infatti, sono circa 250 mila le case in edilizia sociale costruite lungo il raccordo in base ai piani



di zona, vendute a prezzi agevolati e con diritto di superficie fino a 99 anni. Al momento al Comune giacciono 3836 pratiche e in due anni ne sono state "lavorate" 351.

Nel frattempo le vendite degli altri rischiano di saltare e ci sono alcuni proprietari che hanno già firmato l'atto di compravendita e sono in attesa del nulla osta del Comune.

Sembra che l'Amministrazione in questi giorni, a ridosso dell'evento, stia formulando alcune proposte ma i professionisti chiedono

concretezza e sono pronti a mettere a disposizione le loro competenze per trovare delle soluzioni comuni.

Non solo protesta, dunque, ma ricerca di punti di accordo. Proprio per questo oggi pomeriggio, presso il Tempio di Adriano, dalle ore 15 si svolgerà una tavola rotonda in cui sono stati invitati a partecipare sia la sindaca Virginia Raggi che l'assessore all'Urbanistica, Luca Montuori.

Per il momento hanno aderito: Andrea De Priamo (Vicepresidente dell'Assemblea Capitolina), Fabrizio

Ghera (Capogruppo di Fratelli d'Italia al Consiglio Regionale Lazio), Giulio Pelonzi (Capogruppo Partito democratico capitolino), Cristina Grancio (Consigliera Giunta Capitolina).

In piazza

Oggi ingegneri e architetti manifestano in Comune

Affrancazioni

Il riscatto di tremila alloggi popolari
Piani di zona sempre più nel caos



Urbanistica Alla burocrazia si somma l'immobilismo della pianificazione

